

RISPOSTA INTERROGAZIONE 35 – Celebrazione matrimoni

Anche gli uffici demografici, e in particolare, per il caso in questione, l'ufficio di stato civile, presentano le problematiche relative al personale comunale che, come sapete, negli anni si è man mano ridotto di numero.

Ricordo che lo stato civile è il servizio che svolge l'attività di registrare e certificare le qualità fondamentali di ogni persona (nascita, cittadinanza, morte, matrimonio, unioni civili, separazione, divorzio, dichiarazioni anticipate sul trattamento).

Le fonti normative sono gli artt. 449-455 c.c., il d.P.R. 3/11/2000, n. 396, ma anche numerose norme che disciplinano i diversi eventi ed istituti che devono essere registrati negli atti di stato civile.

Il sindaco è ufficiale dello stato civile ed agisce in questo ruolo come ufficiale di governo: le funzioni di ufficiale dello stato civile vengono poi delegate dal sindaco ai dipendenti del comune, per i quali è necessario superare un apposito corso di abilitazione alle funzioni al fine di garantire un livello di formazione adeguato alla complessità delle mansioni da svolgere.

L'ufficiale di stato civile forma, conserva ed aggiorna gli atti di stato civile, ed è tenuto ad uniformarsi alle istruzioni impartite dal Ministero dell'Interno: svolge quindi un compito che richiede grande preparazione e una professionalità sempre più elevata per assicurare la corretta applicazione di un quadro normativo quanto mai vasto, tenendo conto anche della giurisprudenza di più alto profilo.

La celebrazione dei matrimoni e delle unioni civili rappresenta una di queste attività, che in alcuni periodi dell'anno diventano anche numericamente rilevanti.

Nel 2019, con una disposizione dirigenziale, si è cercato di razionalizzare il servizio, pur concedendo agli utenti la possibilità di celebrare l'evento (matrimonio o unione civile) tutte le mattine dei giorni feriali ed un sabato mattina al mese.

Il Codice civile prevede altresì che il sindaco possa delegare la sua funzione per la celebrazione ad un cittadino italiano maggiorenne, che abbia i requisiti per essere eletto a consigliere comunale (salvo le persone che hanno un legame di primo grado con uno degli sposi).

Questa possibilità apre, come è possibile immaginare, molti scenari, perché al diritto di celebrare un matrimonio da parte di chiunque fa da contraltare la necessità e l'obbligo da parte del Comune di verificare la correttezza degli atti e della celebrazione, normata dalla legge. Sintetizzando, anche nel caso vi sia un celebrante diverso, è sempre necessaria la reperibilità (se non la presenza fisica vera e propria) di un funzionario comunale e di un supplente.

La scelta è stata quindi quella, come avviene in molti Comuni comparabili con Novara e anche più grandi, di utilizzare per l'evento l'orario di apertura degli uffici, in modo da garantire, nel momento della celebrazione, la reperibilità dell'incaricato comunale. Circostanza che, in caso contrario, avrebbe conseguenze gravi, non garantendo un diritto fondamentale.

Faccio notare, per esempio, che nello stesso Comune di Firenze, pur con la grande disponibilità di spazi a disposizione e con personale certamente superiore a Novara, i matrimoni si svolgono solamente il mercoledì mattina, il giovedì mattina ed il sabato mattina, con alcune eccezioni per i residenti.

Fino ad ora a Novara le richieste di celebrazioni al di fuori degli orari prefissati sono state in verità pochissime, e gli utenti hanno sempre capito, salvo rari casi, le necessità ed i motivi del calendario stabilito per i matrimoni e le unioni civili.

Ciò non toglie che in futuro possa essere esaminata, compatibilmente con il personale a disposizione, un'estensione della scelta, anche valutando, fra l'altro, l'utilizzo di luoghi comunali diversi dagli attuali.